

Lezione 10 – 09/11/2022

Prima parte (Pinel)

La morfologia va insegnata alla scuola primaria? Se sì, quali aspetti?

Le *Indicazioni nazionali* dicono della morfologia che vanno studiati i principali meccanismi di formazione delle parole, ovvero la morfologia lessicale. Nelle *Indicazioni* però si parla di morfologia a proposito del lessico: bisogna quindi concentrarsi sulla morfologia ma partendo dal lessico ovvero dalle parole. La morfologia è uno degli strumenti per arricchire il lessico e capirlo. Tra gli obiettivi del quinto anno della primaria, infatti, si trova indicato: «conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole (semplici, derivate e composte)».

«esplorate e definite» → approccio che prevede di far prima esplorare e poi definire le caratteristiche del lessico (compresi i meccanismi di formazione delle parole), ovvero non partire prima dalla teoria ma prima le esploriamo e poi le teorizziamo definendole. Come fare? Offrire degli spunti concreti a partire da parole, per aiutare gli allievi a ricavare la regola. Ad esempio, separando il prefisso dalla parola (*fortuna* – *sfortuna*) e usare più parole che abbiano lo stesso prefisso con la stessa funzione. Oppure *fare* – *rifare*. Si potrebbe mostrare agli allievi a livello visivo come dividere il prefisso e quindi mostrargli cosa accade alle parole e al loro significato; poi proporre di farlo anche ricercando parole con determinati prefissi o suffissi nei testi nelle lezioni successive, riprendendo così questo argomento; invitarli, infine, a cercare se nel vocabolario si trovano i prefissi, pensare a quale significato hanno.

Lo Duca (2018) attraverso il “metodo delle domande”, ha fatto ricavare ai bambini la regola partendo dalle parole stesse: lo hanno fatto cercando in quale categoria di parole è presente il suffisso *-ino*. Questa procedura consente ai bambini di imparare un metodo.

Ad esempio, se ricerchiamo il significato del suffisso *-aio*, a partire dalle parole, troviamo: *gelataio, pollaio, formicaio, bagagliaio, telaio, macellaio* → le parole ci indicano che tale suffisso serve a costruire nomi d'agente (*gelataio, macellaio*), nomi di luogo (*pollaio, formicaio, bagagliaio*) e falsi derivati (*acciaio, telaio*).

Uno strumento lessicografico di supporto per l'insegnante è il **dizionario inverso** ovvero un dizionario in cui le parole sono ordinate dall'ultima lettera alla prima di ogni parola (si trovano vicine quelle che terminano allo stesso modo).

Un altro tipo di dizionario è il **dizionario dell'uso**: dizionario dell'italiano contemporaneo (ordinato alfabeticamente). Un dizionario dell'uso molto utile, perché indica anche la frequenza delle parole si può trovare al link <http://dizionario.internazionale.it>.

Seconda parte (Covi)

Nella seconda parte della lezione, dopo aver analizzato attentamente alcune riflessioni della prof.ssa Maria G. Lo Duca - autrice del libro *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria* (2018) - circa l'insegnamento della morfologia lessicale nella scuola primaria e il percorso esplorativo di ricerca di una regola che lei propone di fare insieme agli studenti, ci siamo domandati quali potrebbero essere gli strumenti più adatti per poter guidare i bambini nel rispondere a tutti i quesiti che si pongono nel corso della formazione di una sensibilità morfologica: per esempio «Come si trovano parole con lo stesso suffisso? E parole che derivano dalla stessa “famiglia”?».

1)

Uno di questi strumenti lessicografici di supporto per l'insegnante può essere il **dizionario inverso**. I dizionari inversi sono dei dizionari molto particolari nei quali le parole della lingua italiana sono

disposte secondo l'ordine alfabetico "inverso" (ovvero dall'ultima lettera alla prima di ogni parola) e nei quali, quindi, si trovano vicine parole che terminano allo stesso modo. Inoltre non indicano né la categoria grammaticale né il significato delle parole.

A cosa può servire uno strumento simile? Innanzitutto per la ricerca delle rime, ma anche per trovare e studiare parole con uno stesso suffisso. Per fare un esempio concreto, ci siamo focalizzati sulle parole della lingua italiana terminanti in *-aio* (sono 339), per riuscire a capire il significato di questo suffisso a partire dalle parole del dizionario.

Nell'apprendimento del lessico di un bambino della scuola primaria è fondamentale e strettamente necessaria una progressione, affinché prima possa imparare parole molto frequenti e poi arricchisca pian piano il proprio lessico. Per questo motivo, la prima cosa da fare per eseguire questo esercizio in classe è un lavoro di selezione e di predilezione delle parole più comunemente utilizzate, da sottoporre l'attenzione dei bambini.

Successivamente, esaminando questo elenco, siamo riusciti a evidenziare più di un significato del suffisso *-aio* individuando sia nomi d'agente, ad esempio nomi di mestiere legati al referente espresso dalla parola-base (*gelataio, agoraio*) sia nomi di luogo con il significato di "pieno di", "dove stanno i/le" (*pollaio, formicaio, bagagliaio, agoraio*).

Abbiamo inoltre trovato:

- alcune di quelle parole che possiamo definire dei falsi derivati (*telaio, gennaio*);
- diverse parole desuete, ancora oggi utilizzane in Toscana (*seggiolaio, ciucaio*).

Uno strumento come questo può, quindi, essere uno dei punti di partenza per l'insegnamento e lo studio della morfologia; poi si è liberi di strutturare l'attività come meglio si crede (per esempio creando un gioco). Qualsiasi sia la modalità scelta, però, partendo da un dizionario inverso dobbiamo selezionare le parole con la stessa terminazione, non solo sulla base della frequenza ma anche sulla base della trasparenza - ovvero in base a quanto è semplice capire il significato a partire dalla forma - e da qui strutturiamo un'attività didattica.

2)

Importantissimo è un **dizionario dell'uso** di riferimento, ovvero un dizionario delle parole in uso nella lingua italiana contemporanea ordinate normalmente in modo alfabetico "diretto": il più importante dizionario di questo tipo è il GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*). Esso è uno strumento diviso in ben 6 volumi, perciò con un lemmario molto consistente e un numero di parole molto ricco, ideato e diretto dal linguista Tullio De Mauro, il quale ha studiato in profondità concetti legati al mondo della scuola: il GRADIT è stato infatti costruito indicando per ogni parola la sua frequenza e individuando delle categorie di frequenza che servono propriamente all'insegnamento.

3)

Per utilizzare un normale dizionario dobbiamo conoscere il significante, in modo da poter andare in cerca del significato. Esistono, però, anche dei **dizionari "concettuali"** (organizzati per concetti) utilizzati per trovare il significante delle parole a partire dal loro significato.

4)

A questo punto potremmo fare il ragionamento inverso: come facciamo a trovare tutte le parole legate, come derivati e come composti, alla stessa parola di base? Un altro strumento lessicografico di supporto per l'insegnante: il ***Repertorio Italiano di Famiglie di Parole. Dagli etimi ai significati per arricchire il lessico*** a cura di Michele Colombo e Paolo D'Achille (2019). In questo repertorio le parole sono organizzate per "famiglie" di parole, quindi vi è un'organizzazione in base all'etimologia, a partire dal latino.

Per esempio: a partire dalla parola *florem*, s.m. che in latino significa "fiore" o "ornamento", si sussegue un elenco di derivati (*fiore, fioraio, florale, fiorami, ecc.*) il quale mette in evidenza anche il grado di derivazione.